

DOSSIER
ASSICURAZIONI

Imprese nazionali

142

Premi rami vita

73.869

(-18% sul 2010)

Rapporto premi-pil:

7%Il mercato assicurativo
nel 2011. Dati Ania**ISVAP****IVASS**Rappresentanze
di imprese estere**95**

Premi rami danni

36.358

(+1,4% sul 2010)

di cui Rc auto
e natanti**17.793**

(+4,7% sul 2010)

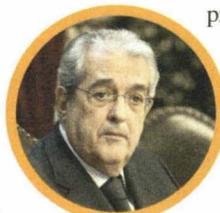
CONCENTRAZIONE**53,5%**del mercato
in manoai primi **5** gruppi**Svolta** L'autorità di controllo cambia nome e passa in Bankitalia. Il 4 novembre arriva il nuovo statuto

Isvap, cala il sipario

Dal modello che attribuiva potere assoluto al presidente e dg si passa a una governance collegiale. Al centro il direttorio di Via Nazionale integrato da due consiglieri

Peggio di così l'Isvap non poteva finire, con il presidente e padrepadrone Giancarlo Giannini imputato, niente meno, per concorso in falso in bilancio nell'affaire Fonsai-Ligresti. «A questo punto però via il dente via il dolore, voltiamo pagina e poi si vedrà», dicono esausti, sottovoce, i pochissimi che in via Quirinale 21, sede dell'istituto, hanno il coraggio di aprire bocca. È un sollievo per molti la chiusura dell'appannata Autorità di controllo sulle assicurazioni, che rinascerà come Ivass nella pancia della Banca d'Italia, l'organo di vigilanza più stimato del mercato italiano. In base al disegno di legge varato il 31 luglio, l'Ivass opererà in piena autonomia e indipendenza. Ma sarà anche legato, mani e piedi, a Bankitalia. Basta mettere

in fila quattro piccoli dettagli: il presidente Ivass è per legge il direttore generale di Via Nazionale, quindi oggi Fabrizio Saccomanni; Palazzo Koch propone e nomina i due consiglieri che assieme al presidente formano l'organo di gestione del nuovo ente; è la Banca d'Italia che predispone lo statuto dell'Ivass ed è il suo direttorio (di cui fa parte anche il governatore

**Autorevole** La sede della Banca d'Italia e il dg Fabrizio Saccomanni

Ignazio Visco) che ne completa il consiglio di amministrazione, decidendone attività di indirizzo e strategie. Se non è un commissariamento poco ci manca e si vedrà in tempi brevi come ciò inciderà sull'attività istituzionale dell'Authority: la sfida della banca centrale è di esportare il proprio modello di vigilanza al mondo delle assicurazioni. Radicale il cambio di governance: da una struttura monocratica incentrata sul potere assoluto del presidente-dg (che si rapportava a un consiglio impegnato un paio di volte al mese) si passa a una struttura che fa riferimento a un organo collegiale come il direttorio. Il passaggio di consegne da Isvap a Bankitalia si sta ultimando. Nella sua inedita veste di commissario, Giancarlo Giannini ha gestito fin qui l'ordinaria e straordinaria amministrazione, con l'obbligo di riferire ogni 15 giorni al dg di Bankitalia. In mancanza di fatti nuovi provocati dalla recente iniziativa della magistratura nei confronti dell'ex dominus, questa fase di

IL MONDO
9 novembre 2012

transizione si chiuderà entro il mese. Stando alla tabella di marcia, infatti, il 4 novembre Via Nazionale varerà lo statuto e le procedure di nomina dei due consiglieri che dovranno poi passare all'esame del ministero dello Sviluppo, del Consiglio dei ministri e alla ratifica finale del Presidente della Repubblica. Il tutto richiederebbe qualche settimana, a meno di possibili accelerazioni dell'iter da parte del governo. Ma quali le aspettative e i timori del mercato di fronte a una riforma così radicale dell'organismo di controllo? Dando prova di ardimento, sprezzo del pericolo e idee chiare, lo stato maggiore **Ania**, la confindustria assicurativa, sfoggia un no comment degno di miglior causa. Pronti e concreti invece gli operatori in trincea, a cominciare da Francesco Paparella, presidente **Aiba**, principale associazione tra i broker. «È un fatto positivo che le funzioni operative riguardanti il Registro unico degli intermediari saranno trasferite, entro due anni, a un organismo con personalità giuridica di diritto privato, analogamente a quanto previsto per la gestione degli elenchi degli agenti in attività finanziaria e dei mediatori creditizi: ciò assegna all'Ivass un ruolo di alto profilo, di vigilanza sostanziale e non formale, che pensiamo possa favorire anche il ripensamento del capitolo legato alle sanzioni. Oggi sono sproporzionate per i singoli intermediari rispetto a quanto devono pagare le compagnie, per mancanza di ordine burocratico», dice Paparella, sottolineando però anche un aspetto critico, legato al potere di Bankitalia sulla gestione dell'Ivass. «Sarà importante lanciare subito segnali di indipendenza, per non correre il rischio di accuse di scarsa trasparenza, visto che i vertici Ivass sono decisi dalla Banca d'Italia, partecipata da banche e assicurazioni», dice Paparella. Sul potenziale conflitto di interesse si concentra anche Claudio Demozzi, presidente **Sna**, Sindacato nazionale agenti: «Si potrebbe presumere che

Francesco Paparella:
lanciare subito
segnali di indipendenza
per evitare accuse
di conflitto
di interessi

azionisti della Banca d'Italia come **Generali**, **Fonsai** e **Allianz** possano influire sull'autonomia dell'Ivass. Il rischio è che i controllati influenzino in qualche modo le decisioni del controllore, considerata la sua dipendenza funzionale da Bankitalia. Abbiamo raccolto numerose perplessità sul punto e ci chiediamo se tale pericolo non debba essere scongiurato con una diversa

previsione legislativa, riguardante la nomina dei vertici del nuovo Istituto di controllo». Cambia canale Vincenzo Cirasola, presidente gruppo agenti Generali, anche alla testa della costituenda associazione tra i principali gruppi di agenti, non in linea con alcune posizioni dello Sna: «Negli ultimi tempi

l'Isvap non ha mostrato molta attenzione nei confronti degli agenti, sui quali ha fatto scaricare forti oneri amministrativi. Avremmo gradito un'Autorità specifica per le assicurazioni, ma così non è stato. Giudicheremo, come sempre, sulla base dei fatti». Secondo i maggiori esperti del mercato, «l'Ivass in Bankitalia rappresenta il primo passo verso la necessaria semplificazione dell'attività di vigilanza per coordinare gli interventi e, successivamente, la normativa e i regolamenti», sostiene Claudio Cacciamani, professore di economia degli intermediari finanziari all'Università di Parma. «D'altra parte», aggiunge «la crisi finanziaria dimostra come solo una puntuale attività di vigilanza possa prevenire fenomeni di sfiducia verso gli intermediari e comportamenti dettati da panico e scelte irrazionali». Ma in definitiva l'Ivass da dove attingerà specifiche competenze? Utilizzerà in toto il personale Isvap? Le sigle sindacali del settore, Fiba Cisl, Fisac Cgil e UILCA, denunciano «il riserbo impenetrabile che sta accompagnando la fase costitutiva dell'Ivass, priva di dialogo con la struttura tecnica interna e con le rappresentanze sindacali», rivendicando «un confronto aperto e una visibile discontinuità rispetto alla passata gestione».

Anna Di Martino